



Decisione choc

È il primo Paese a non porre limiti di età per la richiesta, facendo riferimento alla «capacità di discernimento» del minore con la «garanzia che ciò che esprime sia ciò che comprende». Soltanto il sovrano può ora fermare il provvedimento

? da sapere

«Scavalcata» pure l'Olanda dove il vincolo resta a 12 anni

Attualmente l'eutanasia è legale in tre Paesi: il Belgio (che ora la estende anche ai minori), il Lussemburgo, e l'Olanda, dove è già possibile anche per i minorenni dai 12 ai 17 anni. La Svizzera e la Germania hanno invece depenalizzato il suicidio assistito. Negli Usa, sono quattro gli Stati che permettono a un medico di procurare la morte di un paziente terminale: l'Oregon, il Montana, il Vermont e lo Stato di Washington. In Canada, l'ultimo pronunciamento della Corte supre-

ma federale sull'eutanasia risale al 1993, quando i nove giudici si pronunciarono sul caso di Sue Rodriguez, una canadese affetta da Sla che aveva citato in causa il governo del British Columbia, rivendicando il diritto di essere aiutata a morire. La Corte glielo aveva negato, affermando «l'interesse dello Stato nel proteggerla vita umana e quindi nel riaffermare la costituzionalità della legislazione esistente».

Il 16 gennaio la Corte ha però accettato di esaminare il caso di Kay Carter, una canadese morta nel 2010 per suicidio assistito in Svizzera, la cui famiglia ha fatto causa al Canada. La sentenza è attesa in autunno. E domani anche il Quebec potrebbe aprire all'assistenza medica alla morte.

1 2

I punti chiave

La nuova formulazione della legge consente anche ai bambini affetti da malattie incurabili - di qualsiasi età - di esprimere il desiderio di essere sottoposti a eutanasia. La loro richiesta sarà vagliata da una commissione composta da medici e psicologi dell'infanzia, ma dovranno essere ascoltati anche i genitori

Qualunque cittadino potrà lasciare come istruzione di essere sottoposto a eutanasia qualora sia in futuro affetto da gravi forme di demenza, tipo Alzheimer. La novità è che mentre prima la dichiarazione scadeva dopo 5 anni (e doveva essere eventualmente rinnovata) adesso rimarrà valida anche a distanza di decenni

Il Belgio dice «sì» all'eutanasia sui bimbi

Via libera della Camera con 86 voti a favore e 44 contrari
Inascoltati gli appelli di religiosi e scienziati internazionali

GIOVANNI MARIA DEL RE
BRUXELLES

«A niente sono serviti gli appelli dei rappresentanti di tutte le grandi religioni, a niente neppure quelli di pediatri belgi e internazionali, e neppure la mobilitazione di associazioni non confessionali. Ieri pomeriggio la Camera belga ha approvato in via definitiva con 86 sì, 44 no e 12 astensioni la modifica della legge sull'eutanasia, in vigore dal 2002, estendendo la facoltà di richiederla anche ai minori, senza alcun limite di età. Il Belgio diventa così il primo Paese al mondo a consentire la pratica anche ai bambini, senza limite d'età, mentre in Olanda la soglia è a 12 anni.

Il voto è stato approvato con una maggioranza diversa da quella che sostiene il premier socialista vallone Elio Di Rupo, visto che i cristiano-democratici valloni e fiamminghi si sono opposti (insieme agli ultranazionalisti fiamminghi): anche ieri, invano, avevano chiesto più tempo per discutere la legge. A favore, socialisti, liberali e verdi di entrambi i gruppi linguistici, nonché i nazionalisti fiamminghi moderati. Non sono mancate comunque defezioni per ragioni di coscienza.

Al centro è l'estensione di una legge in vigore già dal 2002 in Belgio che consente ad adulti malati di chiedere un'iniezione letale per porre fine a gravi patologie e a sofferenze, o anche di lasciare indicazioni di volontà, ad esempio in casi di demenza da Alzheimer, con validità massima però di cinque anni. La modifica consente ora anche ai minori di scegliere l'eutanasia facendo riferimento alla «capacità di discernimento» del bambino con la «garanzia che ciò che esprime sia ciò che comprende»: a valutarlo saranno psichiatri dell'età evolutiva e psicologi.

Sono in tanti però a chiedersi come possa un bambino di

5-6 anni capire appieno il senso di una simile richiesta. Solo all'ultimo, almeno, è stata introdotta la necessità dell'assenso dei genitori e soppressa tra le cause per applicare l'eutanasia la «sofferenza psicologica» (diffusissima tra gli adolescenti a prescindere dalle malattie). Inoltre la modifica prevede che la dichiarazione anticipata di adulti in caso di futura demenza possa essere illimitata, ampliando dunque enormemente le possibilità di eutanasia di malati di Alzheimer anche a distanza di decenni da una loro vecchia dichiarazione. A lasciare sbigottiti osservatori di vari orientamenti è la fretta con cui questa

Centinaia di pediatri e psicologi infantili si erano opposti alla scelta. La maggior parte dei medici non ha mai ricevuto richieste di questo genere

maggioranza parlamentare ha voluto a tutti i costi concedere al voto.

«Questa legge - si legge in un editoriale di *La Libre Belgique*, uno dei maggiori giornali francofoni del Belgio - risponde a un non problema. La maggioranza dei medici coinvolti dicono di non essersi mai trovati di fronte a un bambino o a un adolescente che chiedesse di farla di finita. Sono casi che vanno gestiti con dolcezza, con cure palliative adatte. I medici si dicono ora umiliati da una legge brutale». In effetti la protesta è stata fortissima, anzitutto sul fronte religioso con imponenti veglie di preghiera, anche ieri sera, organizzate dal vescovo di Bruxel-

les monsignor André-Joseph Léonard, presidente della Conferenza episcopale belga. Lo stesso che a fine novembre aveva promosso un appello dei rappresentanti di tutte le principali confessioni religiose in Belgio, firmata da rappresentanti cattolici, luterani, ortodossi, musulmani, ebrei, buddisti, nel quale si metteva in guardia da una «logica che conduce a distruggere le fondamenta della società». Ma contro la legge si è schierata anche l'associazione «Les Dossards Jaunes» che rappresenta cittadini che si definiscono «confessionali e apolitici». In una lettera, recapitata solo due giorni fa al presidente della Camera belga, 160 pediatri avvertivano che «non c'è alcuna domanda da parte della popolazione e del mondo medico-scientifico di estendere ai minori la possibilità dell'eutanasia», ricordando che «un giovane può pensare da adulto solo dopo i 18 anni». Non basta: un chiaro appello ai parlamentari belgi a non approvare la legge è giunto anche dal primo Congresso internazionale delle cure palliative pediatriche, svoltosi a Mumbai, in India. Un appello firmato da 250 esperti di 35 Paesi in cui si «reclama per tutti i bambini in fin di vita l'accesso ai mezzi appropriati per controllare il dolore e i sintomi, così come cure palliative di alta qualità per affrontare i loro bisogni particolari. L'eutanasia non fa parte della terapia palliativa pediatrica e non costituisce un'alternativa». L'ultima speranza è che se 86 parlamentari sono rimasti sordi a tutti questi appelli, non sia così il re Filippo del Belgio, al quale sarà indirizzata una petizione popolare per la quale sta raccogliendo firme la piattaforma «CitizenGO». Come in Italia il presidente della Repubblica, in Belgio il re ha facoltà di rinviare al Parlamento una legge che non lo convince. Visto che a breve il Parlamento belga si scioglierà, potrebbe essere la fine di una legge che in tanti considerano disumana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STRAPPO Il Parlamento belga durante la votazione di ieri

(Epa)

Il giallo «Assassinata» ex ministro che promosse legge olandese

PAOLO M. ALFIERI

«I risultati dell'inchiesta mostrano che la morte è dovuta ad azione criminale». La procura di Utrecht ha sollevato ieri il velo sulla morte dell'ex ministro della Sanità olandese, Els Borst, promotrice nel 2002 della prima legge al mondo che autorizzava l'eutanasia. Il corpo senza vita dell'ex ministro 81enne era stato ritrovato tre giorni fa da un amico nel suo garage a Bilthoven. La morte per cause naturali era stata subito esclusa a causa delle ferite sul corpo della donna, ieri i medici hanno confermato che non si è trattato di un incidente.

Specializzata in pediatria e immunopatologia, la Borst è stata tra le prime donne nei Paesi Bassi a raggiungere posizioni politiche di alto livello. La nomina a ministro della Salute era arrivata nel 1994. La legge da lei promossa - che codificò pratiche di fatto già in uso in diverse cliniche - consentì l'eutanasia a malati terminali che ne facciano richiesta davanti a sofferenze «insopportabili» e senza possibilità di guarigione, con il consenso di due medici. Nel 2012 l'eutanasia è stata scelta da 4mila persone. Le prese di posizione della Borst sono state spesso osteggiate dai gruppi religiosi olandesi, in particolar modo dalla Conferenza episcopale locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Canada. Oggi anche il Quebec si pronuncia sull'autorizzazione al «suicidio assistito»

ELENA MOLINARI
NEW YORK

Mentre il Parlamento del Quebec preme per il passaggio della prima legge sull'eutanasia in Canada, nella provincia francofona aumentano le voci contro la legalizzazione del suicidio assistito. Fra queste spicca l'appello di Balfour Mount, medico canadese considerato il padre della medicina palliativa, di cui ha coniato il nome nel 1973. È in quell'anno che Mount allestì il primo padiglione per la cura dei malati terminali nel Royal Victoria Hospital, a Montreal. Oggi 74enne e reduce da un infarto e due battaglie contro il cancro, Mount ha invitato i parlamentari del Quebec a riconsiderare il loro voto, atteso oggi stesso.

«Avere il cancro mi ha aiutato a capire come mettere intenzionalmente fine alla vita di un paziente non può essere considerato un atto medico», spiega. Alla vigilia della quasi certa approvazione del disegno di legge numero 52,

chiamato «Atto sulle cure per la fine della vita», Mount ha rilanciato un video in cui chiama gli abitanti della regione a respingere la misura. «Legalizzare l'eutanasia mette a rischio i più vulnerabili fra di noi - dice nel filmato - gli anziani, i disabili e coloro che non sono in grado di difendersi e che si sentono un peso per gli altri».

La legge aggira il divieto federale canadese di aiutare una persona a mettere fine alla propria vita definendo il suicidio assistito una «pratica medica», che ricade sotto l'autorità delle province e non del governo di Ottawa. La scorsa domenica anche i vescovi del Quebec hanno invitato i fedeli a pregare affinché i legislatori ascoltino la loro coscienza e riflettano sulle loro azioni. «Accelerando la morte di una persona non la aiutiamo a morire, semplicemente mettiamo fine alla sua vita - ha detto l'arcivescovo di Montreal Christian Lépine -. Così diamo ai medici l'autorità di uccidere i pazienti più vulnerabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Volontè: «È l'inizio dell'eugenetica di Stato» Ma la battaglia non è finita: «Speriamo nel re»

BRUXELLES

«Siamo a un punto di non ritorno, la legge per l'eutanasia dei bambini è un salto all'indietro all'inizio del Ventesimo secolo, quando la cultura dell'eugenetica di Stato provocò le spaventose tragedie che tutti conosciamo». La vede così Luca Volontè, a lungo deputato alla Camera e membro dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, e tuttora in prima linea nella battaglia contro la legge votata ieri sera dal Parlamento belga. Volontè ha partecipato fin dall'inizio alle veglie di preghiera contro la nuova normativa, ed è tra i promotori, tramite la piattaforma «CitizenGO», di una raccolta di firme da presentare al re del Belgio Filippo affinché il sovrano non firmi la legge. «La legge - dice Volontè - inventa un presunto «consenso» da parte di bambini anche di 4-5 anni, che in realtà, a quell'età, può essere solo il frutto di pressioni fortissime della commissione di tre esperti che devono esaminare la richiesta. Tutti sanno che prima dei 10 anni i bambini non hanno neppure il concetto di morte, lo dicono tanti pediatri e tanti psicologi dell'infanzia, molti dei quali non a caso si sono opposti alla legge. Insomma, una legge che impone un'inaccettabile violenza ai più piccoli a colpi di maggioranza parlamentare, con una legislazione oltretutto in via di esaurimento, e questo sotto pesanti pressioni di varie lobby».

Teme un «contagio» europeo?



Luca Volontè

Per il politico europeo si è «inventato un presunto consenso da parte dei piccoli». Oltre «la metà dei belgi si oppone perché la società si è risvegliata»

Diciamo che in qualche modo un contagio già c'è. Questa concezione inaccettabile, eugenetica, è la stessa che spinge sempre più spesso ad aborti selettivi ad esempio per impedire la nascita di bambini con sindrome down o malformazioni, una pratica sempre più diffusa in tanti paesi europei. Lei ha partecipato sin dall'inizio alle proteste...

Sì, e devo dire che è stato molto incoraggiante, siamo partiti in 10 ed

ora sono tantissimi a protestare, a partecipare alle veglie. Secondo gli ultimi sondaggi il 55% dei belgi è contrario a questa legge, la società belga insomma si è risvegliata. È un risultato della nostra campagna di sensibilizzazione.

Non tutte le speranze sono perse? No. Anzitutto c'è la nostra petizione al re, che potrebbe rimandare alle camere questa legge infame imposta da una maggioranza che oltretutto tra pochi mesi probabilmente non ci sarà più. Se lo farà, probabilmente il Parlamento non farà in tempo a riapprovarla prima delle elezioni (previste in primavera, n.d.r.). In caso contrario, si può almeno sperare che la pressione popolare possa portare ad abrogare questa legge alla prossima legislatura. Inoltre ci sono anche istanze internazionali...

Quali? Beh, le ricordo che l'Onu vieta le pratiche eugenetiche, e anche la Carta dei valori dell'Ue tutela i bambini al pari della Convenzione europea contro la violenza nei confronti dei fanciulli. Ce n'è abbastanza per un intervento internazionale contro il macello di coloro che vengono considerati «scarti» umani da eliminare. Peraltro non solo bambini, ma anche vari adulti - in Belgio sono decine i casi - che vengono sottoposti a eutanasia senza il loro consenso.

Insomma, la battaglia non è ancora persa...

Certo che no, noi continueremo a impegnarci con tutte le nostre forze.

Giovanni Maria Del Re

© RIPRODUZIONE RISERVATA